ANNO 54 MATTINO TORINO *Mercoledì 17 Novembre 1920* MATTINO NUM. 274

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

PREZZI PER MILLIMETRO di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3,00 - Finanziari L. 4,00 - Avvisi Commerciali L. 3,00 — [illegible] condizioni in testa [illegible] del giornale: Arte cinematogr. [illegible] Servizio [illegible] la Cronaca - I divertimenti [illegible] linea contata. (In abbonamento L. 10,00). [illegible] indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il Trattato di Rapallo presentato alla Camera

Calorosa manifestazione dell'Assemblea ai negoziatori

Particolari del colloquio Millo-D'Annunzio — Nessun'altra occupazione da parte dei legionari

Roma, 16, notte.

La Camera ha oggi accompagnato con eloquenti manifestazioni di italianità e di consenso al Governo la presentazione del Trattato di pace colla Jugoslavia. La Camera ha inoltre, dopo varie peripezie ed a lieve maggioranza, approvato il principio della proporzionale amministrativa senza limitazioni, cioè estesa a tutti i Comuni grandi e piccoli d'Italia. Sono queste le due note salienti della giornata parlamentare. Il Governo volle ed ottenne che la partecipazione ufficiale al Parlamento del Trattato di Santa Margherita fosse contenuta nei limiti di pura forma. Perciò la presentazione del disegno di legge, che suona approvazione del Trattato, non fu accompagnata da alcuna dichiarazione del Governo, che aveva, del resto, espresso il proprio pensiero nella brevissima ed incisiva relazione annessa al decreto.

L'on. Giolitti non fece alcuna dichiarazione per due ragioni: anzitutto perchè qualunque apprezzamento del Governo avrebbe potuto dare luogo ad una discussione, oggi intempestiva. In secondo luogo, perchè le dichiarazioni del Governo, all'atto della presentazione del Trattato, avrebbero potuto significare mancanza di riguardo verso la Commissione parlamentare permanente per gli affari esteri, alla quale è devoluto l'esame del Trattato. La discussione avverrà, del resto, tra pochi giorni. La Commissione per gli esteri è già convocata e presenterà entro la settimana la propria relazione. Subito dopo, il Trattato sarà discusso. La accoglienza, che la Camera riserva agli accordi di politica estera, è apparsa del resto sin da oggi. La nobile e dignitosa manifestazione del Parlamento, durante la quale i socialisti tennero un contegno corretto, non fu turbata da alcuna nota divergente. Lo stesso grido che l'ex deputato nazionalista di Venezia, on. Piero Foscari, credette di lanciare dalla sua tribuna trovava il consenso dei deputati, che applaudirono l'on. Giolitti. Il grido di Viva la Dalmazia, suonava invero un grido veramente ortodosso, al quale l'on. Barberis oppose un altro grido di significazione, dal punto di vista socialista, anche più largo, cioè: Viva l'Internazionale proletaria!

La Camera riprese poscia la discussione sulla proporzionale amministrativa giungendo, attraverso vicende alquanto significative, alla conclusione accennata, cioè all'approvazione di questa parte dell'articolo 1.o: «L'elezione dei consiglieri comunali e provinciali è fatta con la rappresentanza proporzionale». Questa affermazione della Camera potrebbe, a prima vista, essere interpretata come una vittoria definitiva del progetto per la proporzionale. Invece, un attento esame della discussione, nella quale la Camera venne a tale decisione e, soprattutto, un accurato scandaglio degli umori parlamentari, inducono a ritenere che difficilmente si andrà alla fine della discussione della riforma e che, se alla fine vi si giungerà, la riforma verrà silurata nella votazione a scrutinio segreto. Una forte corrente parlamentare osteggia l'arrivo in porto della proporzionale estesa alle elezioni comunali e provinciali. I lettori conoscono le ragioni della sorda ostilità, la quale cresce anzichè diminuire. L'ostilità parte in special modo dalle sinistre costituzionali. Oggi l'on. Bevione, pur dichiarandosi non da oggi proporzionalista, propose la sospensiva sulla discussione della legge, allo scopo di studiarne meglio il meccanismo. La sospensiva fu respinta, ma con soli 12 voti di maggioranza, mentre vi furono 38 deputati astenuti. Questa votazione è risuonata come un funebre rintocco per le sorti della proporzionale. Superato, ad ogni modo, il primo scoglio, potè venire in discussione l'articolo 1.o della legge e più precisamente poterono discutersi gli emendamenti all'articolo stesso. Una prima questione sorse: doveva la Camera approvare la proporzionale per tutti i Comuni, oppure limitarla ad alcune categorie di Comuni? Si presentarono numerosi emendamenti. I nittiani on. Falbo, Amendola e Grassi oscillarono attraverso una serie di digradanti restrizioni, proposte, ora dall'uno, ora dall'altro, di questi deputati. Dapprima pensarono a proporre che la proporzionale dovesse adottarsi per i Comuni superiori a 50 mila abitanti, poi discesero a 30 mila ed infine a diecimila. Secondo quest'ultima proposta, la proporzionale avrebbe dovuto applicarsi soltanto nella sedicesima parte dei Comuni italiani. Si ebbero così ripetute votazioni. Dapprima si votò sull'emendamento dell'on. Falbo, che respingeva la proporzionale per i Comuni superiori ai 10 mila abitanti.

Il blocco proporzionalista formato dai socialisti e dai popolari ebbe la prevalenza. L'emendamento Falbo fu respinto a debole maggioranza. Venne allora sul tappeto un secondo emendamento presentato dalla Commissione parlamentare che esamina il progetto. Questo secondo emendamento poteva offrire un ragionevole terreno di accordo se la Camera volesse veramente la proporzionale. Esso ammetteva la proporzionale per tutti i Comuni superiori ai 30 mila abitanti. La votazione avvenne per alzata e seduta. Apparsi incerti i risultati e chiesta la controprova, la votazione avvenne per divisione. Passarono così a destra, approvando l'emendamento, i popolari, i deputati del gruppo del rinnovamento ed alcuni elementi della destra liberale. Votarono contro, rimanendo a sinistra, i socialisti e le sinistre costituzionali. L'emendamento fu respinto per pochi voti. Rimaneva così stabilito che la maggioranza della Camera si pronunziava implicitamente per la proporzionale per tutti i Comuni, qualunque fosse la loro popolazione. Ciò provocò una manifestazione di gioia dei socialisti che rivendicarono al loro gruppo il battesimo del più vero e maggiore proporzionalismo. Superata questa prima barriera, si venne ad un'altra votazione per appello nominale chiesto dai socialisti sull'emendamento Malatesta, secondo il quale non si sarebbe potuto essere elettori fuori della propria residenza. L'emendamento dei socialisti fu respinto a grande maggioranza. Ottenne solo 60 voti, mentre 135 furono i contrari. I socialisti si consolarono del loro insuccesso investendo i popolari che li avevano abbandonati. L'on. Pagella diede il segnale strillando: «Abbasso il voto plurimo!». L'on. Beltrami intervenne col grido di: «Abbasso i pescicani!». Il chiassetto socialista durò parecchi minuti, dopo di che la discussione elettorale venne rinviata a domani, non prima però che, su proposta dell'on. Giolitti, si decidesse che domani si discuta la mozione dell'on. Musatti presentata dal gruppo socialista sulla politica interna, il che significa che assai probabilmente, dato lo sviluppo che assumerà la mozione socialista, di proporzionale domani non si parlerà.

S.

La seduta

Battaglia sulla proporzionale

Roma, 16, notte.

Le tribune sono rigurgitanti; in quella dei senatori si notano: Di San Martino, De Dominicis, Francica Nava, Vallemberg, Cannavina. Al banco del Governo siedono tutti i sottosegretari di Stato. Nell'aula sono presenti oltre duecento deputati.

Un applauso ai senatori dalmati

Presiede l'on. De Nicola. La seduta si apre alle 15,5. La Camera accompagna con caloroso applauso l'annunzio della nomina dei nuovi senatori dalmati: Ziliotto, Salvi, Ghiglianovich e Salata, capo del servizio delle terre liberate. Solo i socialisti rimangono silenziosi.

Il Presidente commemora l'on. Pavan, socialista, morto stanotte.

Si procede allo svolgimento delle interrogazioni. Il Sottosegretario alla Marina, on. Tortorici, risponde brevemente alle due interrogazioni del socialista Bonigulupi al Ministro della Marina. La prima circa il grave scandalo denunziato dalla stampa per l'ammanco di circa tre milioni di tonnellate di ferro dal R. Arsenale di Spezia, e per sapere se non ritenga deplorevole il fatto che mentre si affidano nuovi lavori a ditte si licenzino nel contempo cinquemila operai avventizi dal predetto arsenale. La seconda «per sapere quali provvedimenti intenda adottare verso il Consiglio dei lavori del R. Arsenale di Spezia, che deliberò una ventina di giorni di sospensione dietro falso rapporto dei reali carabinieri, di due operai del predetto arsenale, motivando tale sospensione per circolazione indebita e propaganda sovversiva». L'on. Tortorici risponde circa la prima interrogazione che indagini furono eseguite e che i fatti denunziati non furono confermati in tutta la loro gravità. Circa la seconda, giustifica l'operato della Direzione dell'arsenale di Spezia. Replica l'interrogante, debuttando alla Camera fra gli applausi dei socialisti e sostenendo l'esistenza dei fatti indicati nelle sue interrogazioni. Si svolge quindi una interrogazione dell'on. Siciliani, al ministro della Pubblica Istruzione sul patrimonio archeologico di Reggio Calabria. Risponde il sottosegretario alle Belle Arti on. Rosadi dando assicurazioni e l'on. Siciliani ringrazia prendendo atto.

Alle 15,45 lo svolgimento delle interrogazioni è finito. I sottosegretari lasciano il banco del Governo. Due minuti dopo entra nell'aula dalla porta di destra l'on. Giolitti salutato al suo passaggio da molti deputati, e prende posto al banco del Governo, seguito dagli altri Ministri.

Siedono a destra dell'on. Giolitti i Ministri Sforza, Peano, Facta, Pasqualino Vassallo, Croce e il R. Commissario ai Consumi Soleri. Siedono a sinistra gli on. Bonomi, Fera, Rainieri, Rossi, Sechi, Labriola.

Giolitti presenta il Trattato di Santa Margherita

Alle 15,50 l'on. Giolitti si alza tenendo in mano un fascicolo di carta. L'on. GIOLITTI dice, in mezzo al silenzio generale: «Presento alla Camera il disegno di legge per la conversione del Decreto reale che approva il trattato di pace di Santa Margherita Ligure».

La Camera rimane silenziosa, ed il PRESIDENTE della Camera dice: «Do' atto al Presidente del Consiglio della presentazione del progetto di legge, ecc.». Subito dopo la Camera scoppia in un grande applauso, al quale partecipano tutti i deputati, rivolti all'onorevole Giolitti, meno i socialisti che rimangono silenziosi.

Gli applausi continuano scroscianti, mentre tutta la Camera, salvo l'estrema, si alza in piedi e continua ad applaudire al grido di: viva l'Italia. Si grida anche: Viva Giolitti! Si alzano in piedi tutti i ministri ed il presidente della Camera, nonchè tutto l'Ufficio di presidenza. Anche gli spettatori delle tribune sono in piedi ed applaudono. Particolarmente calorosi sono gli applausi della tribuna della stampa e di quella dei senatori ed ex-deputati. Gli applausi si prolungano per parecchi minuti. L'on. Giolitti inchina lievemente il capo in atto di ringraziare.

Improvvisamente dalla tribuna degli ex deputati parte un grido di «Evviva la Dalmazia!». E' l'on. Foscari, ex deputato nazionalista di Venezia, che ripete a fortissima voce il grido di «Evviva la Dalmazia!». Il grido non viene raccolto dall'aula, ma i deputati si alzano nuovamente tutti in piedi ed acclamano nuovamente a Giolitti, il quale, evidentemente commosso, ringrazia con lievi cenni del capo. Gli applausi e le grida di viva l'Italia si prolungano.

L'Assemblea è nuovamente tutta in piedi. Sono pure in piedi i ministri, il presidente della Camera, gli spettatori delle tribune. L'on. FOSCARI grida ancora: «Evviva la Dalmazia!». I socialisti rimangono ancora seduti e guardano curiosamente alla tribuna dove si trova l'on. Foscari. L'on. BARBERIS, a voce altissima, esclama: «Viva l'Internazionale proletaria!». Il grido dell'on. Barberis è raccolto da qualche altro deputato socialista. Un ultimo applauso sui settori monarchici e poi la manifestazione finisce.

Molti deputati si recano al banco del Governo a stringere la mano agli on. Giolitti, Sforza e Bonomi, che furono i negoziatori di Santa Margherita Ligure. L'aula si sfolla. In mezzo alla disattenzione si riprende la discussione sulla proporzionale amministrativa.

La proporzionale

CASERTANO, relatore ritiene infondate le preoccupazioni che la presente legge possa turbare la vita delle attuali amministrazioni locali poichè, essendo essa collegata con la legge sul voto femminile e con quella sul riordinamento dei tributi locali, occorrerà ancora qualche tempo prima che possa essere attuata. Risponde ai singoli oratori e presentatori di emendamenti e proposte. Quanto al voto alle donne la Commissione consente in linea di massima all'approvazione del principio, ma crede che la presente legge non sia la sede opportuna per introdurre tale riforma. Le stesse osservazioni fa a proposito della questione del voto obbligatorio. Dichiara di non poter accettare la proposta dell'on. Beltrami di impedire agli elettori per censo di votare in più di un comune. All'on. Buini che ha proposto che ai partiti di maggioranza siano attribuiti i tre quinti del numero dei posti, e che gli altri due quinti siano attribuiti proporzionalmente tra i partiti di minoranza, osserva che ciò altererebbe di troppo la reale proporzione dei partiti e dimostra preferibile il sistema propugnato dalla Commissione.

BEVIONE, propone con altri 84 colleghi la sospensiva della discussione. La Camera non può prescindere dalla situazione reale del paese e non può volere esautorare politicamente con la nuova legge le amministrazioni comunali e provinciali che proprio di questi giorni si sono ricostituite.

CAVAZZONI, è contrario alla sospensiva. Osserva che le ragioni addotte ora dall'on. Bevione sono quelle stesse già addotte in sostegno della precedente proposta sospensiva che la Camera respinse.

AMENDOLA, si dichiara favorevole alla proposta dell'on. Bevione.

MATTEOTTI, osserva che si è in presenza di una manovra ostruzionistica. (*Approvazioni, proteste*). Invece d'insistere in questa non lodevole tattica temporeggiatrice sollevando sempre nuove ordini di questioni, dovrebbero tutti sinceramente collaborare per migliorare il progetto in discussione. Afferma che egli ed i suoi amici sostengono il sistema della rappresentanza proporzionale per profondo convincimento politico e non per ragioni di opportunismo. Afferma pure che scopo della riforma per l'oratore ed i suoi amici è anche quello di moralizzare le elezioni amministrative rendendo impossibile le manovre di corruzione elettorale. Confida quindi che la Camera vorrà respingere la proposta sospensiva (*Vive approvazioni all'estrema sinistra, commenti*).

CASERTANO, relatore dichiara che la Commissione si rimette alle deliberazioni della Camera (*Commenti*).

GIOLITTI, dichiara che il Governo si astiene in coerenza coll'atteggiamento che ha costantemente serbato di fronte a questo disegno di legge. (*Commenti*).

La sospensiva respinta

PRESIDENTE, annuncia che sulla proposta di sospensiva presentata dall'on. Bevione è stata chiesta la votazione nominale.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale sulla proposta sospensiva: presenti 274; votanti 236; maggioranza 119; favorevoli 112; contrari 127; astenuti 38. (*La Camera non approva*).

PRESIDENTE mette a partito la prima parte dell'articolo 1.o del testo della Commissione così formulata: «la elezione dei consiglieri comunali è fatta a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale (*è approvata*). Mette ora a partito la prima parte dell'emendamento aggiuntivo degli on. Amendola ed altri così concepita: «e col sistema dell'alleanza fra le liste».

MATTEOTTI e CAVAZZONI dichiarano che voteranno contro. AMENDOLA, di fronte a queste dichiarazioni, per evitare una votazione equivoca, ritira l'emendamento riservandosi di presentarlo in altra sede. CASERTANO, relatore, a nome della Commissione propone l'applicazione della proporzionale ai Comuni con popolazione superiore ai 5000 abitanti.

CAVAZZONI crede preferibile limitarla ai Comuni che eleggono un numero di consiglieri superiore al 20.

PRESIDENTE mette a partito per primo l'emendamento aggiuntivo dell'on. Guglielmi ed altri così concepito: «nei Comuni superiori ai 30.000 abitanti».

GRASSI dichiara a nome degli altri firmatari di ritirare questo emendamento associandosi a quello presentato dagli on. Falbo ed altri perchè la proporzionale si applichi ai Comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti.

PRESIDENTE mette a partito l'emendamento aggiuntivo dell'on. Falbo ed altri così concepito: «nei Comuni che superino i 10.000 abitanti».

MATTEOTTI nega che questa limitazione possa essere utile al buon funzionamento della proporzionale e ravvisando in essa soltanto una mèta tendente a restringere l'attuazione della proporzionale, dichiara che egli ed i suoi amici voteranno contro. L'emendamento dell'on. Falbo non è approvato.

CASERTANO dichiara che la Commissione rinuncia al limite di cinquemila abitanti e propone di ridurre ai Comuni con popolazione superiore ai 3000 abitanti la esclusione della applicazione della proporzionale (*commenti*).

PRESIDENTE mette a partito l'emendamento aggiuntivo della Commissione così formulato: «nei Comuni che superano i 3000 abitanti (dopo prova e controprova e votazione per divisione, non è approvato). Mette a partito la seconda parte dell'art. 1.o: «gli elettori di un Comune concorrono tutti egualmente alla elezione di ogni consigliere: ogni ripartizione per frazioni è abolita» (*è approvata*). Mette a partito l'emendamento aggiuntivo degli on. Beltrami e Malatesta così concepito: «nessuno può essere elettore amministrativo fuori del Comune di propria residenza». Annuncia che su questo emendamento l'on. Beltrami ed altri 15 deputati hanno chiesto la votazione nominale.

CASERTANO, relatore, dichiara che la Commissione non lo accetta.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, dichiara che, come nelle votazioni precedenti, il Governo si astiene.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione nominale sull'emendamento dell'on. Beltrami: presenti 235; astenuti 31; votanti 204; maggioranza 103. Hanno risposta sì 69; hanno risposto no 135. La Camera non approva l'emendamento del deputato Beltrami. (*Rumori all'estrema sinistra*).

MUSATTI chiede che sia inscritto nell'ordine del giorno di domani lo svolgimento della mozione sulla politica interna del Governo.

GIOLITTI consente. (Rimane così stabilito).

La seduta termina alle 19.

"In disciplinata concordia di animi,,

Roma, 16, notte.

In occasione del compleanno di S. M. il Re quest'anno da tutte le parti d'Italia, da autorità, da Enti, da sodalizi e da privati sono pervenuti al Sovrano voti ed auguri di felicità. A tutti già S. M. espresse il suo animo grato. Nelle sfere politiche viene rilevata la significativa importanza di questa devota affermazione di fervida italianità nell'ora nella quale appare sempre più manifesto come il paese tutto abbia raccolto la parola del Re che proclamò altamente la necessità di lavorare in disciplinata concordia di animi e di intenti alle sorti d'Italia, al disopra di tutte le competizioni e di tutti i dissensi.

Il disegno di legge per l'esecuzione del trattato

Roma, 16, notte.

Ecco il testo del disegno di legge presentato oggi alla Camera dall'on. Giolitti e che è subito stato trasmesso alla Commissione permanente parlamentare degli affari esteri:

Articolo 1.o — *E' approvato il qui annesso trattato concluso fra il regno d'Italia e il regno dei serbi, croati, sloveni e sottoscritto a Rapallo, addì 12 novembre 1920. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena intera esecuzione al trattato medesimo.*

Articolo 2.o — *I territori attribuiti all'Italia nel trattato di cui al precedente articolo fanno parte integrante del regno d'Italia.*

Articolo 3.o — *Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare nei territori annessi lo Statuto e le altre leggi del regno ed emanare le disposizioni necessarie per coordinarle con la legislazione vigente in quei territori e in particolare* [illegible] *le loro autonomie provinciali e comunali.*

Il progetto di legge è preceduto dalla seguente relazione ministeriale dell'onorevole Giolitti: «On. *colleghi!* Ho l'onore di presentare all'approvazione del Parlamento l'unito trattato firmato a Rapallo il 12 novembre dai plenipotenziari italiani e da quelli del regno dei serbo-croato-sloveni. Questo accordo, con cui l'Italia stringe amichevoli rapporti coi serbo-croato-sloveni per l'indipendenza dei quali essi ha pure combattuto, fissa per sempre le frontiere orientali d'Italia e ci fa realizzare i frutti della nostra vittoria, e ciò non soltanto perchè la salda muraglia delle Alpi difende ormai l'Italia dalle secolari invasioni straniere, non soltanto perchè il martirio di Trieste, che ha fatto fremere tutta la nostra generazione, è per sempre terminato, non soltanto perchè Fiume, eretta a Stato indipendente, prospererà difendendo il suo carattere italiano e Zara e le isole italiane sono ricongiunte alla patria, ma anche perchè tale trattato suggella la fine della Monarchia austro-ungarica, dal cui crollo sorgono — promettente virgulto — nuovi Stati nazionali, che noi guardiamo con profonda simpatia. Con lo Stato serbo-croato-sloveno il trattato di Rapallo pone il germe di ulteriori convenzioni destinate ad aprire un cammino fecondo di intima collaborazione dei due popoli vicini, suggellando relazioni di antica amicizia con gli eroici serbi e disperdendo il ricordo delle dolorose passate vicende con i croati, i quali sono oggi chiamati a collaborare con noi per il benessere comune e per la pace dell'Europa. Confidiamo che con la stessa fiducia nostra nei grandi benefici che il trattato di Rapallo ci ha portato e ci porterà, voi darete i vostri suffragi al disegno di legge che lo concerne».

Colloquio drammatico

Ciò che l'amm. Millo avrebbe detto a D'Annunzio - Il poeta indotto ad attendere

Ancona, 16, sera.

Ieri mattina, alle 8, partivano da Zara a bordo del cacciatorpediniere *Indomito* l'ammiraglio Millo e il suo capo di Stato maggiore, comandante Bucci, e l'on. Siciliani. All'isolotto Dolfen, di fronte ad Arbe, è avvenuto l'incontro fra l'ammiraglio Millo e D'Annunzio, recatosi ad incontrare l'ammiraglio. Il comandante ha subito dichiarato all'ammiraglio Millo la sua ferma volontà di salvare l'italianità della Dalmazia ed il suo proposito di sbarcare a Sebenico. Il colloquio ebbe fin dai primi momenti un carattere di drammaticità. L'ammiraglio Millo parlò lungamente per persuadere D'Annunzio che per il momento ogni azione sarebbe intempestiva e potrebbe recare tragici effetti nell'interno del paese. L'ammiraglio Millo ha dimostrato a D'Annunzio che è assolutamente necessario non andare oltre nelle occupazioni, assicurando che egli rimane a Zara per tutelare l'italianità delle terre dalmate, e che lo sgombro non potrà essere iniziato prima di un paio di mesi. Intanto le condizioni interne della Jugoslavia sono tali da far sperare che il trattato non sarà ratificato da quell'assemblea costituente, nel qual caso la Dalmazia sarà salva. D'Annunzio è rimasto persuaso delle argomentazioni di Millo ed ha promesso che per ora non procederà ad altre occupazioni.

Al colloquio assistevano l'on. Siciliani, il comandante Bucci, nonchè il comandante Castracane, venuto da Fiume con D'Annunzio. La conversazione, iniziatasi alle ore 8, è terminata alle 15. D'Annunzio è subito ripartito per Fiume, e l'*Indomito*, con l'ammiraglio Millo, è ritornato a Zara. Quivi la popolazione fece entusiastiche dimostrazioni a Millo ed il sindaco Ziliotto arringò la folla, incitandola ad avere fede nella salvezza dell'italianità della Dalmazia. L'*Indomito* è giunto qui ieri sera recando l'on. Siciliani, che è subito partito per Roma.

L'Ag. *Stefani* comunica da Trieste, 16: *Notizie da Zara recano che il colloquio tra Gabriele D'Annunzio ed il vice-ammiraglio Millo, avvenuto in alto mare, durò due ore. Fu molto drammatico. Il vice-ammiraglio Millo dichiarò che avrebbe tenuto fede alle sue promesse di fedele soldato del Re d'Italia. Si assicura che l'opera di persuasione del vice-ammiraglio Millo presso D'Annunzio sarebbe completamente riuscita. La marina si mostra disciplinatissima. Il vice-ammiraglio Millo ha inviato a S. M. il Re un caldo dispaccio di omaggio.*

* * *

Ci telefonano da Roma:

E' ritornato oggi a Roma l'on. Siciliani, che assistette ieri a bordo dell'*Indomito* al colloquio Millo-D'Annunzio. Interrogato dal *Giornale d'Italia*, ecco ciò che egli ha detto intorno al colloquio:

«Il colloquio — ha detto l'on. Siciliani — ebbe tre fasi: la prima, quella in cui si intrattennero Millo e D'Annunzio soli. Ignoro naturalmente quello che i due condottieri si siano potuto dire in questo primo colloquio.

— Dove avvenne?

— Nel quadrato del cacciatorpediniere *Indomito*. Eravamo sull'angolo presso l'isolotto Dolfen, con di fronte la città veneta di Arbe. La radiotelegrafia avvertì l'arrivo del poeta. Poco dopo vedemmo sull'orizzonte la *Nullo*. Quando questa si fu avvicinata, gli equipaggi si scambiarono il saluto: poi un canotto automobile dell'*Indomito* con dentro il comandante si mosse all'incontro del poeta. L'ammiraglio era ad attendere sul ponte. Si abbracciarono. Scambiati i saluti, scesero nel quadrato. Dopo qualche minuto fui chiamato dal comandante Bucci a discutere ed esaminare la situazione di fatto. Questo è il colloquio a cui partecipai, colloquio che fu lungo circa due ore. Del contenuto non posso dire nulla. Posso solo dire che ho ammirato ancora una volta la lucidità e la prontezza di Gabriele D'Annunzio. Uscimmo dal quadrato il Comandante, Bucci ed io. Finita questa parte del colloquio, Millo e D'Annunzio si intrattennero soli qualche istante. Quando comparvero sul ponte trovarono l'equipaggio schierato, che rese gli onori militari così come aveva fatto all'arrivo del *Nullo*. Mi sono appartato ancora per qualche istante col comandante per chiedergli notizie della situazione di Fiume. Egli mi ha risposto che la situazione della città non viene migliorata da questo trattato e che lo stato di città libera non è compatibile col vivo desiderio dell'annessione, che è il voto di Fiume. Il Governo ha finora scarseggiato di aiuti e di viveri. La città ha 700 disoccupati ai quali occorre provvedere. La soluzione di Sussak da Fiume contenuta nel trattato è un errore, al quale gli stessi croati di Sussak si erano ribellati essendovi, per le derrate alimentari, per l'acqua e per la luce continue interdipendenze tra le due parti della città, che avevano ragione di esistere come quartieri separati sotto l'Austria, ma che è assurdo mantenere come limiti di una grande Nazione.

— Ma D'Annunzio quale decisione ha preso? Quale è il suo stato d'animo?

— Senza uscire dal riserbo impostomi, posso dire che il Comandante è sempre fermo e risoluto ad ogni ardimento che egli stimi utile alla causa nazionale e alla Dalmazia a cui egli è profondamente legato».

"Obbedire,,

Un colonnello degli alpini respinge l'invito di condurre il suo reggimento a Fiume.

Roma, 16, sera.

Durante le trattative di Santa Margherita alcuni ufficiali legionari della Reggenza del Carnaro si sono recati presso il colonnello comandante il reggimento alpini di stanza ad Udine e lo hanno pregato di marciare alla testa delle sue truppe per entrare a Fiume ed aumentare le forze ivi esistenti. Il colonnello si rifiutò di aderire al desiderio, affermando che *il soldato italiano non rompe che un solo dovere: quello dell'obbedienza ai propri capi.*

Il Governatore civile della Venezia Giulia, senatore comm. Mosconi, ha comunicato stamane al Presidente del Consiglio la seguente dichiarazione che il comandante del Corpo d'armata di Trieste, generale Ferrero, ha rilasciato ai giornali locali e cittadini sui fatti di Sussak: «*I giornali di stamane pubblicano circa i fatti verificatisi a Sussak il 13 corrente, in occasione del ritorno delle bandiere dei reggimenti, notizie non conformi al vero. La Brigata Lombardia è nelle mani del suo comandante e questo è uomo noto per il suo valore e per la sua devozione*».

Il gen. Caviglia alle truppe della Venezia Giulia

Trieste, 16.

Il generale Caviglia ha diramato il seguente ordine del giorno alle truppe della Venezia Giulia: «Ufficiali e soldati! Accordi internazionali hanno definito irrevocabilmente il nuovo fronte Giulio dell'Italia. Questa frontiera non lascia al di là italiani soggetti allo straniero ed è per tracciato e forma di terreno forte tanto che se gli italiani lo vorranno, nessuna invasione potrà più penetrare per quei varchi. Il Paese nella sua grande maggioranza ne è soddisfatto. Esso è lieto di vedere così cessato il lungo periodo dell'incertezza - tolta una delle più efficienti cause del generale disagio di questi ultimi due anni. Resta ora a noi, ufficiali e soldati, di dare la nostra opera, per la parte che ci compete, all'esecuzione dei patti stipulati. Alieni, come sempre, dall'ingerirci nelle politiche competizioni, eseguiamo soltanto al Re ed al Governo legale del paese, dobbiamo senza esitanza eseguire questi ordini. Ufficiali e soldati! Al vostro valore la patria deve il sicuro sospirato confine; dalla vostra fedeltà e disciplina essa oggi attende la traduzione in atto della convenzione, che è stata stabilita. Voi eseguirete bene, come sempre, anche questo alto dovere. Lo esigono la sicurezza e il buon nome dell'Italia; lo pretendo con cosciente devozione e con fermezza intransigente dai capi e con slancio e volonterosa obbedienza dai gregari. — Firmato: Generale *Caviglia*».

Una missione a Marconi?

L'azione di Peppino Garibaldi

Roma, 16, sera.

Il senatore Guglielmo Marconi è partito ieri sera, a quanto si afferma, per Fiume, per conferire con Gabriele D'Annunzio e indurlo alla pacificazione. Domenica, alle 15, il generale Peppino Garibaldi, da poco ritornato da Parigi, fu ricevuto dall'on. Giolitti, col quale rimase in lungo colloquio. Malgrado il riserbo delle sfere ufficiose, da fonte bene informata risulterebbe — scrive il «Popolo Romano» — che si parlò nel colloquio di un eventuale atteggiamento dannunziano e dei mezzi per affrontarlo. Il brigadiere-generale Peppino Garibaldi coadiuverebbe il Governo per evitare complicazioni in Dalmazia. D'altra fonte si aggiunge che Peppino Garibaldi avrebbe a sua disposizione una falange di volontari, ex-combattenti, per fronteggiare qualsiasi ribellione di seguaci dannunziani.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Si è detto che Peppino Garibaldi si sarebbe recato in Dalmazia, partendo stamane da Ancona. Si apprende invece da Ancona che il generale Garibaldi non è colà arrivato e non partirebbe più. E' corsa voce ad Ancona che l'on. Bonomi si sarebbe imbarcato domani mattina sul cacciatorpediniere *Indomito* per Zara. La notizia è prematura. Effettivamente il Ministro della Guerra è il più indicato per recare ai dalmati una parola di conforto e di solidarietà, ed è probabile che egli lo faccia, ma la sua partenza non è imminente».

La notizia della partenza del ministro Bonomi non è confermata. Non consta che egli sia in questo momento disposto a partire da Roma dove lo trattengono le incombenze del suo ufficio. E poi fra giorni incomincia alla Camera la discussione sul trattato di Rapallo che esige la presenza di tutti i plenipotenziari. Sembra invece che con Marconi partirebbe per Zara il generale Peppino Garibaldi. Il *Giornale d'Italia* pubblica: Crediamo di sapere che il nobile telegramma dell'ammiraglio Millo a cui allude l'*Agenzia Stefani* e che mostra quanto siano in lui alti la coscienza di soldato d'Italia ed il senso di responsabilità, è una risposta ad un altro telegramma che l'ammiraglio ricevette dal Re Vittorio.

Secondo le ultime notizie pervenute dal Governatore della Venezia Giulia, risulta infondata la notizia, secondo la quale D'Annunzio avrebbe occupato Castua. I territori contestati sono tenuti sempre dai reali carabinieri e da reparti di truppe regolari. I legionari tengono in ogni luogo la linea di confine della Reggenza, e finora non si è verificato alcun tentativo di infiltramento nella regione.

Pensieri, sentimenti e manifestazioni di triestini, di fiumani, di dalmati e di jugoslavi

(Servizio speciale della *Stampa*)

FIUME, 16.

Riassumo qui impressioni raccolte negli ultimi giorni. La grande maggioranza di popolazione nella Venezia Giulia è soddisfatta dei risultati del convegno di Santa Margherita Ligure. Trieste, la quale ha esposto tutti i suoi tricolori il giorno del genetliaco del Re, ha lasciato che tutte le sue bandiere sventolassero anche per la sicurezza dei confini ottenuta nelle recenti trattative coi jugo-slavi. Soltanto i due lembi estremi dei due partiti, nazionalista e socialista, negano valore al Trattato. I fascisti, perchè esso suggella la rinuncia alla Dalmazia, a Veglia, ad Arbe; i socialisti, perchè non vedono nell'opera della diplomazia italiana che «una forma comoda ad uso e consumo del capitalismo». E' perciò che, accanto all'approvazione dei partiti dell'ordine, si sono avute a Trieste e in altre città minori della Provincia dimostrazioni nazionalistiche con cortei e bandiere, tra le quali quella della Dalmazia, abbrunata; si è avuto uno sciopero improvvisato di studenti, appoggiato da alcuni arditi armati di rivoltella, che si sono messi di piantone davanti alle scuole e hanno impedito si tenessero le lezioni, provocando qualche incidente di lieve entità; è perciò che il «Lavoratore» ha cercato di far vibrare una nota stonata dell'ironia e del sarcasmo contro Giolitti e gli altri rappresentanti italiani che firmarono il Trattato con la Jugo-Slavia. Gli slavi della Venezia Giulia, destinati all'annessione, rilevano invece con melanconica rassegnazione il trionfo italiano. Nei circoli sloveni della città si dice che l'Italia ha raggiunto più di quanto i più rosei ottimisti potessero sperare, sicchè il più ardito sogno degli italiani, l'inclusione del Nevoso entro i confini politici della Nazione, è divenuto realtà.

Il fatto compiuto

Di fronte al fatto compiuto, l'«Edinost» lamenta l'azione poco energica di Trumbic e degli altri delegati, specialmente per quanto riguarda la protezione e le garanzie per quel quasi mezzo milione di jugo-slavi, che sarà incorporato all'Italia. Quale prospettiva di avvenire hanno gli slavi della Venezia Giulia? — si domanda il giornale, — e conclude, constatando che «Belgrado ha voluto sacrificare gli sloveni a vantaggio dei serbi e dei croati». In genere, gli sloveni della Venezia Giulia, malgrado tutte le strombazzate congetture della stampa jugoslava e le pretese di confine all'Isonzo e di secessione politica dell'Istria, non si aspettavano un molto diverso risultato. Di fronte al Trattato, essi non possono avere che un solo atteggiamento: di tentare una via di perfetta conciliazione con la maggioranza italiana e di iniziare quella concordia convivenza che sola può recare benessere alla nazionalità slovena di questa Provincia. Ove si pensi che una forte percentuale di sloveni è qui immigrata da poco, coadiuvati dalla politica anti-italiana degli Absburgo, non riescirà difficile a spiegare come il tono con cui la stampa slovena ha accolto le deliberazioni del Trattato di Rapallo, si mantenne calmo e pacato, tanto più che molti degli immigrati hanno già ripreso la via della Jugo-Slavia, visto che a Trieste per loro non c'è più nulla da fare.

A Fiume, invece, la notizia dell'accordo raggiunto ha prodotto dolorosa impressione. Il Fascio Fiumano di Combattimento, che estende le sue ali oltre che a Trieste anche in Dalmazia, ha inviato all'ammiraglio Millo un dispaccio, in cui si dichiara convinto che l'ammiraglio non cederà all'Adriatico, da Fiume a Sebenico, neppure uno scoglio ai jugo-slavi.

"Una sconfitta catastrofica,,

La stampa jugoslava si scaglia unanime contro il trattato di Santa Margherita. Lo *Slovenski Narod* di Lubiana, qualifica l'accordo «una sconfitta catastrofica», non solo per gli jugoslavi, ma per tutti gli slavi, ed invita gli jugoslavi a ricominciare l'azione per far risorgere l'idea panslavista, che sola potrà cancellare l'onta di Santa Margherita. Eguali commenti fa la stampa di Zagabria. La *Narodna Politika*, organo del partito popolare, dice che l'Italia ha imposto alla Jugoslavia la pace brutalmente, con la spada. «Pace ingiusta, ed umiliante negazione di ogni diritto internazionale e sopraffazione del principio di auto-decisione» definisce il giornale l'accordo. La perdita di Gorizia, di Gradisca, di parte della Slovenia, dell'Istria, di Fiume, Zara, delle isole di Cherso, Lussin, Lagosta è una perdita incalcolabile per la Jugoslavia. Dal lato economico, poi l'accordo segna per la Jugoslavia la rovina perchè le si sono tolti gli sbocchi marittimi di Trieste e di Fiume. Il giornale conclude dicendo che verrà il giorno in cui la Jugoslavia potrà vendicarsi di questa pace ingiusta e riconquistare i suoi territori. Anche i socialisti sloveni non hanno saputo tacere e si sono uniti alle proteste di tutti i nazionalisti. L'Obzor di Zagabria, infatti, reca che i socialisti sloveni hanno inviato ai socialisti italiani un appello a proposito del trattato, definito «ingiusto germe di future guerre».

In Dalmazia gli italiani, che del resto, com'è noto, rappresentano una percentuale abbastanza esigua, hanno accolto il testo del Trattato con comprensibile accoramento. Si sperava fino all'ultimo che almeno le isole fino a mezzogiorno di Zara sarebbero state tutte assegnate all'Italia per fronteggiare la perdita di Sebenico, ch'era prevista con certezza. Pochi singoli sono rassegnati alla mancata unione alla madre patria, convinti del sacrificio che l'Italia, nell'interesse della pace, ha dovuto compiere. Si afferma che l'irredentismo italiano vibrerà più forte all'altra sponda. E' notevole che anche alcuni elementi croati che avevano avuto occasione di conoscere il regime italiano, si mostrano addolorati della soluzione del problema dalmata, considerando che l'annessione alla Jugoslavia li da in braccio alle prepotenze serbe.

I giornali giunti dalla Jugoslavia sono unanimi nel deplorare la conclusione del Trattato. Essi trovano per i delegati jugoslavi molte attenuanti, soprattutto nel fatto che l'opinione pubblica non appoggiò a sufficienza la loro opera, lasciandoli in balìa di partiti e di correnti politiche pronte a dilaniarsi per futili questioni interne. La Jugoslavia per amore della pace ha fatto i sacrifizi più dolorosi. E' sperabile che l'Italia saprà comprendere tutto il dolore dei jugoslavi per la perdita territoriale che il Trattato le costa e saprà compensarla con una franca e durevole amicizia.

L'incidente Ferrario-Ceccherini

E' sintomatico un incidente avvenuto dinanzi a Fiume tra il generale Ferrario, comandante della 45.a Divisione ed il generale Ceccherini del Comando di Fiume, incidente che segnala lo stato d'animo dei legionari. Le bandiere della *Lombardia* si dirigevano a Marinschizza per far ritorno ai rispettivi reggimenti e sul «mas» si erano imbarcati pure il generale Ferrario ed alcuni ufficiali. Dinanzi a Fiume incontrò al «mas» se ne vide venire un altro proveniente dal porto. I due «mas» si accostarono e i due generali si salutarono cordialmente; poi il generale Ceccherini chiese che le bandiere proseguissero per Sussak e Marinschizza passando da Fiume, che voleva essa pure — disse il generale Ceccherini — porgere il suo saluto ai gloriosi vessilli.

— Non ho nessuna difficoltà ad entrare a Fiume — rispose il generale Ferrario, — ma a patto che le bandiere siano salutate anche quale simbolo di pace e di amore, e che la loro apparizione inauguri la pacificazione e la concordia degli animi.

— Non è ammissibile pensarlo — rispose Ceccherini.

— Ed allora non è ammissibile la vostra richiesta — concluse Ferrario. Ed i due generali si separarono.

Un altro particolare degno di segnalazione riguarda il contegno veramente sorprendente dimostrato dai tedeschi e dai magiari che si sono uniti spontaneamente alla manifestazione tributata alle bandiere davanti alla sede della 45.a Divisione. Moltissimi di costoro hanno telegrafato in Ungheria ed in Austria, annunziando che non si sarebbero più mossi da Abbazia, ed invitando i parenti a raggiungerli.

Cronaca Cittadina

Il nemico dei poveri

L'altra sera, verso le 22, mentre ci trovavamo in Questura per la consueta consultazione del «libro nero» (che tra parentesi ora non esiste più come... libro), abbiamo assistito ad una scena veramente pietosa. Una decina di persone, uomini, donne e fanciulli, si presentarono al funzionario di servizio, che aveva loro consegnato due ore prima un buono di ricovero per l'Asilo notturno, a dichiarare che non vi erano stati accolti per mancanza di posti disponibili.

Ed ora, dove andiamo?, chiese timidamente un vecchio che si teneva presso il tavolo del commissario. Il poveretto non aveva paletot; vestiva una vecchia giubba da militare, il cui colletto rialzato non arrivava a coprirgli il collo. Le orecchie ed il naso, che sporgevano dal viso grinzoso tra una barbaccia incolta, erano resi paonazzi dalla temperatura freddissima. Dietro di lui, stringendosi gli uni contro gli altri, come un branco di pecore, stavano i suoi compagni di sventura malamente ravvolti in sordidi cenci. Tra di essi una donna teneva per mano un bambinetto di circa cinque anni, che volgeva intorno due occhi grandi grandi come un piccolo uccello spaurito.

Cosa doveva rispondere il funzionario? Se si toglie l'Asilo notturno, che non basta nemmeno in minima parte a ricoverare i senza tetto, e qualche biglietto d'alloggio che la Questura è autorizzata a rilasciare pel «Fagiano» un albergo-stallaggio che si trova a Porta Palazzo, Torino non ha un luogo dove alloggiare almeno per una notte i poveri disgraziati, in maggior parte di passaggio, che la miseria perseguita. Il Commissario non rispose, abbassò gli occhi, forse non avendo il coraggio di guardare in faccia tanta sventura ed allargò le braccia con un segno desolato ma eloquente.

Il vecchio che attendeva una risposta rigirando il sudicio berretto tra le mani intirizzite comprese. Si voltò lentamente e trascinando i piedi, si avviò verso l'uscita mormorando: «Abbiamo fatto sei chilometri di strada col miraggio di un ricovero e li abbiamo fatti inutilmente! Che avverrà di noi in questa notte rigida e nebbiosa?». Gli altri miseri lo seguirono senza mormorare, con quella rassegnazione fatalistica che caratterizza i disgraziati che non hanno ormai nemmeno più la forza di protestare contro l'avverso destino. Giunto alla porta il piccino tenuto per mano dalla madre si voltò a guardare ancora una volta con rimpianto la stanza riscaldata che stava per lasciare. I suoi sguardi di piccolo innocente incontrarono quelli del funzionario. Questi gli fece un rapido cenno e levato in fretta dal portafoglio un po' di denaro lo mise nelle mani del bimbo che era accorso, dicendo, più col gesto che colla parola, strozzata dalla commozione: Potrete così dormire in un letto!

Si ritiene che i medici, i funzionari, i magistrati, tutti coloro insomma che quotidianamente si trovano a contatto colle miserie morali e fisiche dell'umanità, abbiano l'animo corazzato contro qualsiasi esplosione del sentimento. Non è vero. Non v'è corazza di scetticismo che sappia resistere dinanzi a due supplichevoli occhi di fanciullo.

Queste scene strazianti, secondo quanto ci narrò il funzionario, avvengono quasi regolarmente tutte le sere. Tutte le notti moltissime persone devono aggirarsi nelle deserte vie della città cercando invano un riparo dal freddo sotto i portici, negli angoli più oscuri, aspettando con ansia le prime luci dell'alba per rifugiarsi, intirizziti, nelle chiese, che a quell'ora aprono i loro battenti ai fedeli.

Quali saranno le preghiere che questi disgraziati rivolgono in quell'ora al trono di Dio?

Quando a notte alta noi lasciamo la nostra quotidiana fatica, molto spesso ci capita di incontrare sul nostro cammino queste ombre che si trascinano con passo stanco spinte alle reni da quel gelido e|morinale nemico dei poveri che è l'inverno. Torino la città moderna, la città civile per eccellenza non può e non deve tollerare questo triste spettacolo. Oltre all'Asilo Notturno che si trova in fondo a via Ormea (circa tre chilometri dalla piazza S. Carlo dove i disgraziati vanno a farsi consegnare i buoni di ricovero) occorre che siano erette delle baracche, utilizzando magari quelle che servirono pei militari. Un po' di paglia ed un po' di fuoco serviranno a lenire la miseria dei «senza casa». Se non vi sono aree disponibili vengano collocate magari in un giardino pubblico! Se il lato estetico della città verrà per questo deturpato ne avvantaggerà di riscontro il lato morale. Bisogna con qualunque mezzo risolvere il doloroso, umano, ed urgente problema.

Proprio mentre conchiudevamo queste righe ci giunse un comunicato che dimostra come la situazione cui abbiamo accennato anzichè migliorarsi vada sempre più aggravandosi. Ecco quanto ci scrive il Direttore dell'Asilo Notturno Umberto I:

«Stante la grave situazione finanziaria il Consiglio direttivo ha deliberato di sospendere la distribuzione del pane e della minestra ai ricoverati a partire dal 30 novembre corrente. L'Amministrazione si augura che generose oblazioni a favore dell'umanitaria istituzione potranno presto metterla in grado di revocare tale deliberato».

Noi auguriamo sinceramente che questo richiamo della benefica istituzione sia ascoltato e che i pietosi siano molti perchè l'Asilo Notturno abbia subito i mezzi di continuare la sua opera così profondamente umana.

Gli orefici italiani
contro il commercio clandestino

Si è inaugurato a Firenze il II Congresso nazionale degli orefici, argentieri e orologiai d'Italia. Per il Piemonte e Torino erano intervenuti i signori Mutti Cesare, cav. Castaudi, Macario e Faulero, accompagnati dal segretario generale dell'Associazione piemontese industriale, avv. Paolo Albertini.

Uno degli argomenti più importanti trattati nelle prime sedute del Congresso fu quello del progettato raddoppiamento della tassa sulla vendita degli oggetti preziosi, previsto dal disegno di legge che conteneva le provvidenze per diminuire la perdita che attualmente subisce l'Erario per mantenere il prezzo politico del pane. Il congressista Ruspoli, di Napoli, presentò al Congresso un progetto, secondo il quale si proporrebbe al Governo il pagamento di un *forfait*, in sostituzione della tassa progettata, e si chiederebbe che fosse resa obbligatoria una speciale patente d'esercizio orafo, sia per combattere e colpire la piaga sempre maggiore del commercio clandestino, sia per rendere più spedita e meno costosa per lo Stato la riscossione del tributo.

Il signor Mutti, di Torino, chiese che il Congresso udisse il memoriale allestito dalla Associazione orafa piemontese a questo riguardo, e consentendo il Congresso, l'avvocato Albertini ne dà lettura. Il memoriale consente nella necessità di risolvere la questione del grave deficit dovuto al prezzo politico del pane, e ricorda che gli oggetti preziosi sono già soggetti alla tassa di L. 10 per cento le argenterie e L. 15 per cento gli oggetti d'oro e le gemme. Queste tasse — dice il memoriale — hanno già notevolmente ridotto la produzione ed il commercio legale dei preziosi, mentre hanno avuto, come dannosa conseguenza, un maggior sviluppo del commercio clandestino, che ad esse può sfuggire, così che le tasse non hanno potuto dare tutto il rendimento sperato. Un ulteriore aggravamento di tali imposte avrebbe per effetto di rendere impossibile l'esistenza dell'industria orafa e di far gettare nella disoccupazione tutte le maestranze che vi sono addette. Il memoriale rileva l'ingiustizia dell'aver colpito con una tassa più mite una infinità di generi — che accenna — le quali per superfluità e per lusso nulla hanno da invidiare agli oggetti preziosi, concludendo coll'invocare uguaglianza di trattamento nei riguardi fiscali, ed augurando che si voglia colpire efficacemente il commercio clandestino, che offre svariati inconvenienti, non solo a danno dei negozianti, ma anche, e forse più, per il pubblico.

Un ordine del giorno
dei movimentisti postali

«I movimentisti postali torinesi, riuniti in numeroso comizio la sera del 15 corrente nei locali del Circolo ferrovieri, mentre plaudono all'azione svolta dal C. C. dell'Associazione, in attesa di ulteriori concrete notizie si tengono sempre pronti e vigili a qualsiasi altra azione qualora le concessioni fatte dal ministero non fossero soddisfacenti. Inviano un caldo e fraterno saluto ai compagni ferrovieri, ringraziandoli del loro appoggio di solidarietà».

L'avv. Riccardo Cattaneo
designato Sindaco
Una riunione della maggioranza

I consiglieri di parte liberale si sono riuniti ieri, alle ore 14, per un primo scambio di idee, poichè — come annunziammo — venerdì sarà convocato il nuovo Consiglio comunale, il quale dovrà procedere alla costituzione della Giunta. Nell'adunanza di ieri, che fu tenuta in una sala dell'Associazione liberale democratica in via Genova, 23, fu designato a sindaco il consigliere comm. avv. Riccardo Cattaneo la cui accettazione sarebbe assicurata.

Tutta la maggioranza costituzionale, per gli accordi ufficiosi riguardo alla nomina non soltanto del sindaco ma degli assessori, si radunerà oggi, mercoledì, alle ore 18, nella sala delle Congregazioni in Municipio.

In questi giorni è corsa voce che la minoranza intendesse presentare le dimissioni. Secondo ci risulta, da parte di qualche consigliere socialista e da qualcuno dei dirigenti della frazione comunista è stata infatti ventilata l'idea delle dimissioni dei diciotto consiglieri, ma sembra che sia prevalso invece il concetto che la minoranza ha il dovere di restare al suo posto per esercitare una vigile opera di controllo.

L'azione del Consorzio granario provinciale

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio nella sua ultima seduta, presieduta dal grand'uff. Cesare Corinaldi, e coll'intervento del cav. uff. dott. Edoardo Boggio, del comm. avv. Giuseppe Depanis e dell'avv. Riccardo Sola, ha trattato le seguenti materie e presi i provvedimenti relativi.

Aumento prezzi derrate: Ha preso atto dei seguenti aumenti notificatigli dal Commissariato generale: Aumento del riso di L. 55 al quintale per quello di qualità comune e semifino, di L. 65 al quintale per quello di qualità fina. Il prezzo di vendita venne quindi così stabilito: rispedizioni dai magazzini di Torino e reso franco stazione per quello comune e semifino, L. 178 al quintale, per quello fino L. 210 al quintale (tela a parte da non restituirsi). Spedizioni a vagone completo dal Consorzio Nazionale per il riso franco stazione arrivo per la qualità comune e semifino L. 175,70 e L. 215,70 per quello fino (tela a parte da non più restituirsi). Aumento dell'olio di semi di L. 100 al quintale. Prezzo di vendita resta fissato in L. 706 al quintale (oltre al deposito di L. 33 al quintale per il fustame). Aumento di L. 75 al quintale per il merluzzo. Prezzo di vendita fissato in L. 615 al quintale. Tutti i prezzi come sopra fissati si intendono per merce data e pesata ai magazzini di Torino.

Granoturco per bestiame: Venne fatta un'assegnazione speciale e limitata. Il prezzo è di L. 104 al quintale se rispedita dai depositi del Consorzio e resa franca stazione più L. 8 di deposito per la tela. Per spedizioni a vagone completo da Centro sbarchi cereali di Genova il prezzo venne stabilito in L. 100,50 al quintale, resa franco stazione arrivo, più L. 8 di deposito e L. 0,30 di nolo per la tela.

Carne salina americana (spalle e prosciutti). — Essendo in corso di arrivo potrà essere fatta prossimamente una distribuzione al prezzo di L. 720 al quintale, per merce data e pesata nei magazzini del Consorzio.

Formaggi. — Assegnò al comune di Torino [illegible] forme di formaggi vari (reggiano, grivera, fontina, ecc.). Di 2000 forme, essendo state lasciate in parte libere al momento della requisizione ed in parte ai detentori per la rivendita, non venne fatto il peso; le altre 4141 forme rappresentavano in peso Kg. 55.206. Oltre a quest'assegnazione in Torino vennero a parte rifornite le cooperative e l'Istituto dei consumi per gli impiegati e salariati dello Stato. A tutti i comuni della provincia venne fatta un'assegnazione di formaggi in proporzione degli abitanti, ad eccezione di Ivrea e di Pinerolo nei quali comuni tutti i formaggi requisiti furono lasciati a disposizione dei rispettivi sindaci.

Assegnazione invernale per i comuni di alta montagna. — Venne provvisto al loro rifornimento per i cinque mesi invernali di tutti i generi contingentati. *Granoturco*: Venne diminuita sensibilmente l'assegnazione fatta dal Governo e conseguentemente non è possibile coprire interamente le richieste che perverranno dai comuni. *Olio di semi*: In seguito alla nuova assegnazione verrà fatta una distribuzione di ettogrammi tre per abitante a tutti i comuni della provincia. *Miscela*: Per ordine del Commissariato generale nella macinazione dovrà essere compresa una miscela del quindici per cento con altri cereali. *Tessuti lana e cotone*: Agli Enti e Comuni verrà fatta una limitata distribuzione di detti tessuti.

Il Consiglio deliberò inoltre su vari argomenti di ordinaria amministrazione.

Riunione di industriali molitori
alla Lega industriale

In settimana si riunirono alla Lega industriale i proprietari di mulini della nostra provincia. Motivo della riunione è la discussione di un memoriale testè presentato dalle maestranze le quali, a mezzo della loro organizzazione, hanno notificato agli industriali la disdetta dell'attuale concordato di lavoro ed hanno avanzato le nuove richieste che desiderano siano introdotte nel nuovo contratto. Come sempre, le domande presentate dagli operai sono d'indole morale e d'indole economica. Fra le prime le più importanti sono quelle che chiedono il controllo operaio sull'industria, da esercitarsi a mezzo di una Commissione interna da eleggersi in ciascun stabilimento dagli operai organizzati, la paga settimanale integrale, limitazione del lavoro straordinario che dovrà essere pagato col 100 % di aumento, sei mesi di metà paga in caso di malattia ed altre minori, compresa la revisione trimestrale del caro-viveri.

Le richieste sui minimi di paga prevedono la ripartizione degli operai in categorie e vengono domandati i minimi seguenti: 1.a categoria lire 170 settimanali; 2.a lire 164; 3.a lire 132. Alla terza categoria sono ascritti gli avventizi e quelli che superano il 65.o anno di età. I salari di tutti gli altri operai non elencati nelle tre categorie di mugnai saranno aumentati proporzionalmente nella misura che sarà concordata. Le donne ed i ragazzi inferiori ai sedici anni avranno un aumento da stabilire d'accordo fra industriali e Commissioni interne.

E' da notarsi che, attualmente, quella della molitura non è industria libera in quanto che i cereali sono provveduti ai mulini dal Governo, il quale fissa pure il compenso per la trasformazione di essi in farina.

Tassa di esercizio e rivendita

Il Regio Commissario notifica che il 4.o ruolo suppletivo dei contribuenti alla tassa di esercizio e rivendita per l'anno 1919 ed il 2.o ruolo suppletivo dei contribuenti a detta tassa per l'anno 1920, resi esecutori dal Prefetto della Provincia, sono pubblicati presso il competente Ufficio municipale, al piano terreno in via Corte d'Appello, N. 3, per otto giorni consecutivi a decorrere da oggi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Le tasse inscritte nei ruoli devono essere pagate in due rate alle scadenze del 10 dicembre corrente anno e 10 febbraio 1921. Non pagando entro otto giorni successivi alla scadenza suddetta la tassa dovuta, o pagandola solo in parte, il contribuente è assoggettato alla multa di quattro centesimi per ogni lira della somma non pagata ed agli atti di coazione. La pubblicazione dei ruoli [illegible] il debitore legalmente obbligato al pagamento delle tasse alle fissate scadenze.

La carne per gli ammalati

Nei giorni 18 e 19 corrente rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Bagnasacco Ferdinando, via Monginevro, 27 — Borgolino Emilia, corso Siccardi, 16 — Bertone fratelli, corso Vigevano, 8 — Vergnano fratelli, corso Brescia, 9 — Vittone Giovanni, via Bertola, 15 — Alleanza Cooperativa Torinese, corso Moncalieri, angolo via Valeggio.

Il termometro in Questura

Tutti gli uffici dei Commissariati di Pubblica Sicurezza, compresi quelli della Questura Centrale in Piazza S. Carlo, sembrano in questa stagione tramutati in perfetti frigoriferi, e la colonna di mercurio degli appositi termometri, in segno di solidarietà, è scesa allo stesso livello di quello esposto nel giardino pubblico di piazza Carlo Felice. Questa uguaglianza... nel freddo offre fra gli altri evidentissimi vantaggi anche quello di non sottoporre i funzionari a troppo rapidi sbalzi — sempre pericolosi — di temperatura uscendo od entrando negli uffici. Non è a dirsi come questi signori siano soddisfatti di tale amorevole attenzione da parte dell'Amministrazione. Noi, infatti, che per ragioni professionali ci rechiamo spesso a visitarli, abbiamo notato come essi di tanto in tanto si diano una fregatina di mani, in segno di viva allegrezza. Altri segni non dubbi di giubilo vengono apertamente espressi dalle persone che per ritirare passaporti, permessi di porto di arme o altri documenti, sono costrette a fermarsi per qualche ora nelle anticamere, dove l'aria, filtrando da qualche vetro rotto, o da un'impannata che non chiude bene, dà la squisita sensazione del venticello siberiano.

Tutto questo non per mancanza di stufe. Di questi arnesi se ne vedono ovunque e ve ne sono, anzi, di quelle che potrebbero inghiottire un quintale di combustibile per volta. E allora? E' del combustibile che non si vede traccia. Dove vanno a finire le «quindici lire» al mese che l'Amministrazione con magnanima larghezza ha stanziato pel riscaldamento degli ambienti di ciascuna Divisione? Quindici lire! Scusate se è poco! Con una cifra simile, dato il costo odierno del carbone e della legna, a nostro parere, ci sarebbe per lo meno da riscaldare non soltanto tutti gli uffici di un Commissariato, ma una piazza d'armi. Chi diavolo. Un maligno ha proposto di usare per il riscaldamento, le «pratiche» degli archivi... Sempre esagerazioni!

Borse di studio
per gli orfani dei caduti in guerra

Sono terminati in questi giorni i lavori per l'assegnazione delle 14 borse di studio, da L. 500 ciascuna, istituite dall'Associazione Nazionale fra gli insigniti di onorificenze e i decorati al valore, a favore degli orfani dei militari caduti in guerra. Erano pervenute alla Presidenza oltre 30 domande da ogni parte d'Italia. La Commissione aggiudicatrice era presieduta dal cav. avv. Napoleone Muggia, Consigliere della Corte di Appello di Milano. Le borse di studio furono assegnate tenendo conto non solo delle particolari condizioni di famiglia create dalla guerra, ma anche delle attitudini allo studio e della buona volontà dimostrata dai concorrenti, cosicchè l'assegnazione delle borse costituisce un riconoscimento della loro operosità e dei loro meriti ed un incitamento a perseverare nella via intrapresa. Ottennero la borsa di studio per il 1920-21 i seguenti concorrenti: 1. [illegible] Maria, di Trieste, (Borsa di studio di patronato del comm. ing. Emanuele Jona); 2. Bongiovanni Alberto, di Pistoia; 3. Cambini Ermanno, di Livorno; 4. Campolieti Piera, di Milano, (Borsa di studio di patronato della Ditta Guffanti); 5. Cattalochino Adelmaro, di Torino; 6. Embabi Amina, di Padova; 7. Notarbartolo Leopoldo, di Messina; 8. Prestamburgo Natale, di Messina; 9. Piani Alda, di Cividale; 10. Pica Angelo, di Milano, (Borsa di studio di patronato del comm. ing. Emanuele Jona); 11. Picozzi Antonio, di Milano, (Borsa di studio di patronato del comm. Mario De Marchi); 12. Scuri Edoardo, di Parma; 13. Vulturo Jole, di Palermo, lasciando ancora in sospeso quella destinata a un orfano della «Brigata Sassari». La Presidenza dell'Associazione Nazionale fra gli insigniti di onorificenze e i decorati al valore nel comunicare l'esito del concorso, rivolge vivissimo appello a tutti gli insigniti di onorificenze e i decorati, perchè si facciano soci dell'Associazione, ed a quelli che non sono ancora soci perpetui di versare la quota o la parte di quota che ancora rimane per raggiungere le L. 100 necessarie per la loro inscrizione nell'Albo dei soci perpetui. Ai soci annuali rivolge caldo invito di voler versare al più presto la quota per il 1920, fissata dallo statuto in L. 10 per i soci aderenti ed in L. 20 per i soci effettivi.

Nel 1917 i mezzi, di cui disponeva l'Associazione, consentirono l'istituzione di sole 4 borse di studio. Nel 1918 ne furono istituite 8, l'anno scorso 12, e quest'anno, mercè i generosi contributi pervenuti da ogni parte d'Italia, si raggiunse il numero di 14. Ma queste sono ancora di gran lunga inferiori ai bisogni che si sono rivelati dalle domande presentate e dai documenti prodotti nel concorso testè chiuso.

Le oblazioni devono essere inviate direttamente al Credito Italiano, sede di Milano, o in qualsiasi altra delle sue sedi, o anche direttamente all'Associazione Nazionale.

I nostri valorosi

L'ing. Ottavio Bonarelli dell'Azienda Elettrica Municipale, già decorato due volte, è stato nuovamente nell'ultimo Bollettino Militare insignito di medaglia al valore colla seguente lusinghiera motivazione:

«Bonarelli Ottavio, da Mondovì, sottotenente di complemento, 1.o Regg. artiglieria montagna, volontario di guerra, diede prova costante di coraggio e di alti sentimenti militari. Comandante di pezzo isolato in trincea sotto il tiro aggiustato nemico, con vero sprezzo del pericolo si portava sulla parte più elevata ed esposta della trincea per indicare la postazione dell'artiglieria nemica. — Colpito gravemente al petto mantenne contegno calmo e sereno destando l'ammirazione dei suoi soldati. (Monte Pasubio, 27 settembre 1916)».

Le competenze arretrate
alle ex-tramviere

Un gruppo di ex-fattorine tramviarie ci scrive per deplorare che ancora non siano state loro pagate le competenze ad esse spettanti ed in conto delle quali avevano ricevuto un anticipo di lire 60 mensili. La liquidazione finale non è ancora avvenuta, quantunque siano trascorsi ben 15 mesi dal licenziamento. Le ex-tramviere protestano vivamente contro questa ingiustificata trascuranza, e ricordano che, quando gli uomini erano al fronte, esse dovevano provvedere alla famiglia, e si sobbarcarono al gravoso lavoro con sole lire 3,25 al giorno.

Ora chiedono che le somme loro dovute vengano pagate senza altri indugi, e perciò si sono già rivolte — inutilmente, scrivono — alle Autorità, che finora non hanno provveduto. Perciò rivolgono pubblica istanza perchè le Amministrazioni tramviarie procedano alla corresponsione delle competenze arretrate loro dovute.

Riunione di operai telefonici

Abbiamo rilevato che il personale operaio dei telefoni, da quindici giorni, sta lavorando senza riposo a riattare le linee danneggiate gravemente dalla nevicata. Per effettuare il compimento di questa opera di pubblica utilità molti operai dovranno rinunciare al loro periodo di congedo, di cui non hanno potuto ancora usufruire. Gli operai hanno perciò tenuto una riunione, votando un ordine del giorno col quale domandano che non sia tolta l'indennità di *festività* ai lavoranti che per conseguenza del super-lavoro cadessero malati e perchè, essendo sospesi i riposi settimanali, non sia permesso a qualche agente — come è avvenuto — di usufruire del congedo.

L'accordo per l'Adriatico

La Giunta esecutiva dell'Associazione Liberale Democratica di Torino ha inviato al Presidente del Consiglio on. Giolitti il seguente telegramma: «La Giunta esecutiva dell'Associazione Liberale Democratica di Torino compiacesi coll'Eccellenza Vostra per la firma del Trattato di Rapallo, e confida che il Governo da Vostra Eccellenza presieduto, assicurati ormai all'Italia i suoi naturali confini, nella pace tanto auspicata rivolga ogni sua azione ad illuminata opera di restaurazione economico-sociale interna. — Presid.: Ing. Corrado Gay».

Scuola popolare d'igiene

Le inscrizioni alle lezioni della Scuola Popolare d'igiene avranno luogo dal 21 corrente in avanti presso l'Istituto Professionale Operaio, via Rossini 18, dalle ore 9 alle ore 10.30.

Il calmiere sulla frutta e verdura

Il R. Commissario ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto nel territorio di Torino delle indicate derrate a decorrere dal 17 Novembre 1920:

Verdura: Patate comuni, bianche (escluse primaticcie), lavate e bianche, al Kg. da L. 1 a 0,[illegible]; al Kg. da L. 0,[illegible] a 0,[illegible] — Insalata e radicchio, piccole alla dozz. da L. 0,50 a 1; cad. L. 0,10; medie, alla dozz. da L. 1,20 a 1,80; cad. da L. 0,15 a 0,20; extra alla dozz. da L. 2 a 2,80; cad. da L. 0,25 a 0,30. — Cipolle bianche, rosse e bionde comuni, al Kg. da L. 1 a 1; al Kg. da L. 0,[illegible] a 0,[illegible]. Bionde scelte, al Kg. da L. 1 a 3; al Kg. da L. 0,[illegible] a 0,[illegible].

Frutta: Pere comuni (pergola, misura), al Kg. da L. 2 a 7; al Kg. da L. 0,[illegible] a 0,[illegible] — Pere speciali al Kg. da L. 6 a 10; al Kg. da L. 1 a 2 — Pere beurrè, martine, [illegible], Valtaggio, al Kg. da L. [illegible]; al Kg. da L. [illegible] — Mele comuni, al Kg. da L. 1 a 10; al Kg. da L. 0,[illegible] a 1,[illegible] — Id. scelte, al Kg. da L. [illegible] a 3; al Kg. da L. [illegible] a 2 — Id. extra (renette, rose e calvine), confezionate, al Kg. [illegible] da L. [illegible].

FIORI D'ARANCIO

Oggi la signorina Margherita Bertaglio-Basso col Dottor Amerigo Broglia, chimico farmacista.

Seguendo la Cronaca

BANCA AGRICOLA ITALIANA
(B. A. I.)

In seguito ad accordi intervenuti tra il Consiglio d'Amministrazione della Banca Agricola Italiana ed un importante gruppo milanese e vareginno, la *Banca Agricola Italiana* (B. A. I.) col capitale emesso e versato di L. 10.000.000, elevabile a L. 50.000.000, assumerà un grande sviluppo ed una notevole importanza.

Il Consiglio d'Amministrazione della *Banca Agricola Italiana* (B. A. I.) che è attualmente composto di cinque membri, verrà elevato a undici membri, con la partecipazione di cospicue personalità.

Il favore che il pubblico ha sempre dimostrato alla Banca Agricola Italiana verrà certamente continuato all'importante combinazione, che ha per compito di favorire lo sviluppo dell'agricoltura, dell'industria e del commercio italiano.

Il numero delle Filiali esercite dalla *Banca Agricola Italiana* (B. A. I.) sarà notevolissimo ed il pubblico troverà presso di esse quel cordiale trattamento e quell'appoggio conveniente che ha sempre caratterizzato l'opera svolta dalla Banca Agricola Italiana.

La *Banca Agricola Italiana* (B. A. I.) effettua tutte le operazioni di Banca e Cambio alle migliori condizioni. Riceve somme in deposito su libretti di risparmio, di conto corrente, circolari, nominativi ed al portatore, liberi o vincolati, fruttanti dal 3 al 6 0/0, a norma delle condizioni pubblicate nei locali sociali.

La Banca emette assegni circolari, fa aperture di credito, compra e vende titoli dello Stato, azioni ed obbligazioni. Eseguisce ogni operazione finanziaria nelle condizioni più favorevoli.

La sede di Torino è in via Alfieri, N. 9 (palazzo proprio).

Prossimamente verranno messe in pubblica vendita N. 20,000 azioni da L. 250 caduna della *Banca Agricola Italiana* (B. A. I.), al prezzo di L. 260 per azione per gli antichi azionisti della Banca Agricola Italiana, e di lire 275 per azione per il pubblico.

L'epoca e le modalità di emissione saranno rese note con successivo avviso.

Dove riposano gli eroi
Pietosa visita ai sepolcri

Mediante presentazione di richiesta modello O, rilasciata dal Comando RR. Carabinieri o dal Sindaco del Comune, si rilasciano biglietti di Andata e Ritorno a tariffa differenziale C (riduzione del 40 %) per quei parenti che desiderano visitare le tombe dei loro congiunti caduti in guerra.

Per schiarimenti rivolgersi all'Alleanza Turistica Internazionale Alessandro Perlo, Galleria Nazionale, Torino. Telef. 61-45.

I divertimenti

Ultime di FRANCESCA BERTINI
al CINEMA AMBROSIO

Il bellissimo dramma «*Lisa Fleuron*», che ha tenuto trionfalmente il cartellone del Cinema *Ambrosio* per più di una settimana, è alle ultime repliche. L'affascinante *Francesca Bertini* sta per lasciare lo schermo dell'*Ambrosio*, dal quale ha suscitato, ancora una volta, tanto entusiasmo. Continuano fuori programma *La festa della vittoria a Roma*, e la *Festa delle bandiere a Torino*. Sempre assai gustata è la «canzone filmata» *Amiamoci*, cantata egregiamente dal bravo *Enzo Ferrera*. Alla *Bertini* succederanno quanto prima

PINA MENICHELLI e il Comm. SALVINI

il cav. *Antonio Gandusio*, il cav. *G. Piemontese* e *Luigi Serventi*, nell'interpretazione di *Il romanzo di un giovane povero*, il sentimentale capolavoro di Ottavio Feuillet è stato messo in scena con eleganza e grandiosità dalla *Rinascimento-Film*, sotto la saggia direzione artistica di *Amleto Palermi*.

Nel salone d'ingresso la celebre coppia *Miss Fernanda-prof. Valdese*, «i re della danza», e il potente tenore *Gino Varga* sono quotidianamente ammirati e applauditi.

— Imminente l'inaugurazione dell'*Orchestrion Welte*, coi suoi duecento professori.

EDDIE POLO al "Cinema Itala,,
Il rapimento di Alice Page

La grandiosa film americana di avventure *Il Re del Circo*, è giunta con la terza serie, ad una svolta formidabile che centuplica l'interesse degli spettatori. Una nuova figura viene lanciata nella mischia ed è una figura bionda e gentile, quantunque energica e combattiva, e assai meno fragile di quanto sembri in apparenza. E' costei Alice Page, la ritrovata figlia di Harden, del quale essa è la legittima erede. Gli avventurieri che attentano alla sua eredità sono gli stessi che cercano di rovinare Eddie Polo e suo padre, strappando loro la miniera di petrolio di cui sono proprietari. Così Eddie Polo e Alice Page divengono alleati per forza di avvenimenti, e la stupefacente film acquista un nuovo fascio di elementi di successo. Un'immensa folla quotidianamente assiste alle proiezioni.

"IL GALEOTTO,, di Balzac
al CINEMA BORSA

Il galeotto, di Balzac, è il famoso Vautrin, la più vigorosa creazione del grande romanziere francese. Una Casa cinematografica tedesca ha riassunto stupendamente, in una film poderosa, le balzacchiane avventure di Vautrin, e il meraviglioso attore Paul Wegener (già ammiratissimo in *Rug. L'uomo d'argilla*) ha incarnato il protagonista con una efficacia che raggiunge la perfezione. Una folla immensa ha gremito anche ieri il *Cinema Borsa*, entusiasmandosi a questo capolavoro.

PERLA WHITE e la piovra
al CINEMA MERIDIANA

Ne *La chiave di platino*, seconda serie di *A rompicollo*, *Perla White* viene precipitata in uno stagno dove posa in agguato una piovra mostruosa. Perla White è tosto avvinghiata dai tentacoli orrendi... Il pubblico rabbrividisce a tale spettacolo, ma gli avvenimenti successivi gli fanno ammirare sempre più la fredda audacia della bionda attrice americana. Oggi ultima di *La chiave di platino*. Domani la terza serie: *Pietose d'orrore*.

SALONE GHERSI
La casa che rivelò la NAZIMOVA

vale a dire la *Mundus Film*, è la editrice del dramma *Nell'ingranaggio*, film di un verismo impressionante che si proietta da due giorni con grande successo d'arte e concorso di pubblico scoltissimo al *Ghersi*. Ne è protagonista un celebre attore americano, Frank Mills. Con le proiezioni di questo magnifico lavoro esotico, la Direzione del Ghersi tiene fede al suo programma che è quello di far conoscere

Le più belle films del mondo

e i più famosi attori. Ma il *clou* della stagione è certamente quello che si sta preparando e per il quale l'attesa è più che legittima. Mentre le repliche di *Nell'ingranaggio* sono annunciate fino a tutto giovedì, essendo la film attesa dal primo locale di Genova, si stanno intanto prendendo le ultime disposizioni per proiettare quanto prima

"HEDDA GABLER,, di IBSEN
con ITALIA ALMIRANTE MANZINI

Il capolavoro del teatro nordico è stato messo in scena con finissimo senso artistico da Piero Fosco, il cui nome è legato a quelli di altri capolavori quali *Cabiria*, *Fuoco* e *Maciste alpino*. Dell'interpretazione di Italia Almirante Manzini si dicono mirabilia.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
GHIONE si difende colla frusta

Il principe di Castel Nero sorprende una sera i ladri in casa sua. Alcuni uomini, al suo apparire, gli si buttano addosso con pugnali e coltellacci, e incomincia una corsa pazza attraverso il ricco appartamento. Ad un tratto il principe si arresta: egli ha trovato la sua arma di difesa... una lunga frusta. Frustate, che lasciano traccie di sangue, piovono allora sulle spalle dei banditi e li accompagnano fino alla porta di casa... tra le risate e l'allegria dei numerosissimi frequentatori del Cinema *Teatro Vittoria*, che assistono divertendosi immensamente alla interessante film: *Il castello di bronzo*. Emilio Ghione ne è il protagonista insuperabile, e sono con lui ammiratissimi *Kally Sambuccini* (Squallida) e *Leonie Leporte* che crea una arte la terrificante figura di *Cipolla*.

Al Cinema Royal

continua lo straordinario affollamento per le visioni dell'ultima sensazionale serie di *Tigre sacra*, intitolata *Alle porte dell'inferno*.

Lunedì 22: *Passa il dramma a Lilliput*, originale lavoro di Lucio d'Ambra.

Debutto di FRANZI al *Maffei*

Gino Franzi, il più grande canzoniere d'Italia, debutterà stasera con un nuovo repertorio. Debutterà pure il meraviglioso trio *Kastelmur*.

Un gravissimo investimento in corso Vitt. Emanuele
Due donne e un bimbo in pericolo di vita

Un gravissimo investimento da parte di un camion dell'Aviazione militare si è avuto ieri mattina in corso Vittorio Em. all'angolo di via Accademia Albertina. Due donne, una di 35 anni e l'altra di 17 anni, ed un bimbo di appena sei anni, sono stati travolti dall'autocarro e trasportati al San Giovanni in condizioni gravissime. Le cause? Al racconto che ne fanno coloro che assistettero terrorizzati alla scena e furono solleciti a correre in soccorso delle vittime, la velocità pazzesca del camion, fatto purtroppo che tutti i giorni si deve lamentare, senza riuscire a spiegarsi perchè l'Autorità militare non intervenga o sanzioni punizioni gravissime per i trasgressori. Nel caso, è tanto più inspiegabile, perchè il camion si trovava sul corso e dal corso svoltava bruscamente nella via Accademia.

Il fatto avvenne poco prima delle ore 13. La signora Rosina Gallia, di anni 35, abitante in via Accademia Albertina, 29, a quell'ora usciva di casa per accompagnare alla scuola un suo nipotino, Ezio Gallia, di anni 6. Vicinissimo alla zia ed al nipotino venne a trovarsi in quel momento la signorina Domenica Petiti, di anni 17, impiegata, abitante in via Mazzini, 39, e quell'ora uscita di casa per recarsi all'ufficio. Le tre persone si trovavano sull'angolo del corso proprio quando, come un bolide, sopraggiungeva il «camion» militare 4448, condotto da certo Lino Bassi, che li investiva in pieno, travolgendoli sotto le ruote, tra un urlo di raccapriccio dei presenti. La velocità del «camion» era tale che non solo investì le tre persone, ma andò ad urtare anche contro un altro «camion», minacciando altri guai.

A soccorrere i feriti giacenti inanimati sul terreno accorsero tra i primi i signori Cesare Dovano, Luigi Cellerino e Solei Giuseppina, che provvidero al trasporto di essi all'Ospedale di San Giovanni, mentre un carabiniere trovatosi nella località pensava a fermare lo chauffeur ed a prenderne le generalità. Le due donne ed il bambino giunsero all'ospedale a mezzo di vetture pubbliche, senza riprendere i sensi. Premurosamente vennero visitati dai dottori Ingaramo e Maina i quali provvidero al loro ricovero. La Gallia riportò nell'investimento complicate fratture al capo e la probabile frattura del cranio; il bimbo la commozione cerebrale. E così pure la Petiti. Tutti e tre vennero ricoverati con prognosi riservata.

La valigia dell'on. Bianchi

L'on. Giuseppe Bianchi, partito sabato sera dalla stazione di Porta Nuova per Roma, aveva deposto nel suo scompartimento una piccola valigia contenente alcuni effetti personali e carte importantissime. Un ladro profittò dell'occasione e rubò la valigia. L'on. Bianchi ci prega di... invitare il suo ladro a restituirgli almeno le carte, inviandole all'Istituto medico-legale di via Garibaldi, 41, qui in Torino. Tutto il resto glie lo... regala, visto che non può fare altrimenti.

Il lavoro dei pattuglioni

Un pattuglione organizzato dalla Squadra Mobile, agli ordini del vice-ispettore Franzoso, ha compiuto l'altra notte un rapido giro nelle strade attorno a Porta Nuova, e procedeva all'arresto di ventina individui sospetti, fra cui parecchie donne vaganti. Altri pattuglioni furono organizzati dai Commissariati Monviso e Dora, i quali hanno giurisdizione nelle regioni più notoriamente frequentate dalla malavita. Il nuovo Questore intende però intensificare per quanto sarà possibile tali servizi di vigilanza e di epurazione, estendendoli, con pattuglie mobili, anche alle altre regioni della città.

Roba rubata

L'altra notte una pattuglia di agenti sorprese all'angolo di corso Re Umberto e corso Duca di Genova due individui i quali conducevano un carretto. Alla vista degli agenti, però, essi abbandonarono il veicolo e si allontanarono precipitosamente. Non essendo stato possibile raggiungerli, gli agenti sequestrarono il carretto carico di carne e di un letto a due posti, e lo trasportarono al Commissariato di S. Secondo a disposizione del proprietario.

Il cadavere di un annegato

Sul greto del fiume Po, in regione Vanchiglia, fu rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto annegato, vestito, dell'apparente età di anni 28. Il medico municipale dott. Magnetti giudicò che il poveretto era morto da circa dieci giorni per annegamento. Il cadavere fu trasportato negli Istituti del Valentino a disposizione dell'autorità. Non avendogli trovato alcun documento, non è stato possibile identificarlo.

Arresto per appropriazione indebita

In seguito a denuncia fu arrestato certo Campari Vittorio, d'anni 37, da Modena, per appropriazione indebita di L. 50 mila in danno del suo principale Costantino Angelo, proprietario di un'azienda in via Cesare Battisti n. 1.

Rapina

Tirante Giovanni, d'anni 31, abitante in via Elvo n. 26, denunziò che mentre rincasava passando in via Tenda n. 5, fu aggredito da cinque sconosciuti i quali lo percossero e derubarono del portafogli contenente L. 50, nonchè dell'orologio con catena d'oro.

Furto

Ignoti muniti di false chiavi si introdussero nell'abitazione del signor Colombo Beniamino in via Principi d'Acaja, e vi rubarono biancheria e oggetti diversi di rilevante [illegible].

Concerti e conferenze
all'Esposizione degli "Amici dell'Arte,,

La Direzione della Società degli «Amici dell'Arte», la quale ha raccolto nei locali della Promotrice delle Belle Arti, al Valentino, la sua XXII Esposizione, si fa ora iniziatrice di una serie di importanti manifestazioni letterarie e musicali, le quali troveranno posto a lato e a complemento dell'esposizione d'arti figurative. Il successo di questa, concordemente vantata e ammirata da pubblico numeroso, dà i migliori affidamenti del successo che dovrà coronare le nuove iniziative degli «Amici dell'Arte»: e singolare attrattiva offrono gli artisti e letterati che sono stati invitati e che hanno già accettato di tenere concerti e conferenze. Il primo concerto si annunzia della pianista Ester Squillari, la quale interpreterà musiche del Settecento. Seguiranno altri concerti, tra cui uno, di speciale importanza e interesse, di antiche musiche italiane cantate dalla signora Chiarina Fino-Savio. Tra le conferenze, ne sono annunziate una di Luigi Ambrosini, il quale tratterà un tema dantesco, una di Carola Prosperi, ed una, sul «Teatro alla Moda», del nostro critico musicale Andrea Della Corte.

Sarà pubblicato prossimamente il programma completo di queste nuove manifestazioni dell'attività artistica della Società degli «Amici dell'Arte», manifestazioni che avranno luogo nell'ultima decade del corrente mese e nella prima quindicina di dicembre. I proventi degli ingressi alle conferenze e ai concerti, che saranno tenuti nel gran salone centrale del Palazzo della Promotrice, sono destinati ad aumentare il fondo per l'acquisto di opere d'arte di giovani pittori e scultori.

Al Mulino al Chiarella

Sabato prossimo andrà in scena al Chiarella, l'opera in un atto del maestro Leopoldo Cassone: *Al mulino*, già rappresentata con lietissimo successo alcuni anni or sono, a Torino, e, più recentemente, in altre città d'Italia ed a Londra.

Il suicidio di un ammalato

Ieri mattina alle 7 il cortile della casa n. 18 di via Palazzo di Città era messo a rumore da un lugubre episodio. Un individuo, che nessuno conosceva perchè non abitava nello stabile, era salito sino al 6.o piano, aveva scavalcato la ringhiera del ballatoio e si era precipitato nel vuoto. Fu raccolto da alcuni inquilini accorsi, già cadavere. La morte fu constatata dal medico municipale dott. Carutti. Da documenti trovatigli indosso il morto venne identificato per Genta Michele di anni 57, e fu trasportato alla propria abitazione in piazza Statuto 4. Il Genta si era deciso al triste passo non potendo più oltre sopportare una malattia da lui giudicata inguaribile.

NOTE SPICCIOLE

Un mazzo di sei chiavi nichelate fu trovato in casa... Fiume dall'alpino Orlando Zamponi. Chi ha smarrito tali chiavi può recarsi a ritirarle alla caserma del 3.o alpini al Rubatto.

Ordine dei dottori in scienze commerciali. — E' convocata l'assemblea dei dottori in scienze commerciali per stasera, mercoledì, alle ore 21, nei locali del R. Istituto Superiore di Commercio, via Ottavio Revel 1.

I membri del sindacato [illegible] assunti in servizio sono invitati alla Sezione F. De Amicis, corso Vittorio Emanuele, 66, giovedì 18 corrente, alle ore 21, per comunicazioni.

Il Consiglio della Lega industriale è convocato per giovedì 18 corrente, alle ore 14,30, per importanti discussioni.

Associazione Sindacale Ferrovieri. — Venerdì, 19 corrente, nei locali sociali, alle ore 20,30, Assemblea generale con importante ordine del giorno.

Portafogli smarriti. — Sanlini Ferruccio, abitante in via Monginevro, 41, ha smarrito il portafoglio contenente il congedo militare, il certificato penale ed un po' di denaro. Spera nella restituzione dei documenti. — Anche l'on. Gasalli, abitante in via Vanchiglia, 38, ha smarrito ad Alessandria un portafoglio con documenti. Egli si augura di poterli riavere.

Il Ministero per l'Agricoltura avverte che è stato prorogato al 30 corrente il termine utile per concorrere a posti vacanti di direttore reggente, assistente ed esperto delle RR. Cattedre ambulanti di agricoltura della Sardegna, Basilicata e Calabria.

Stato Civile di Torino
16 Novembre 1920

NASCITE: N. 28, cioè, maschi 17, femmine 11.

MATRIMONI: Gambetto Tranquillo con [illegible] — Recupero Luciano con Ida Amalia — Treves Luciano con Dugos Andreina — Broglia Americo con Bertaglio Margherita.

MORTI: Trolo Vittorio, d'anni 67, di Torino, negoziante, via Madama Cristina, 26 — Odetto [illegible] vedova Cerrena, id. 74, di Ceva, casalinga, via [illegible], 35 — Gamelo Pio, id. 41, di Casale Monferrato, muratore — Berlanchini Margherita nata Rolle, id. 63, di Macello, negoziante, via Ponte Mosca, 3 — Bonelli Virginio fu Luigi, id. 67, di Orma, manovale, via San Giobbe, 12 — Manfrino Maria nata Magini, id. 58, di Robella, casalinga, corso Re Umberto, 36 bis — Obrusso Bartolomeo, id. 54, di Casale Monferrato, fattorino, via Basilica, 4 — Garolli Maria vedova De Amenti, id. 74, di Pavia, pensionata, via Palazzo Città, 2 — Bei Giovanni fu Giuseppe, id. 66, di Saluzzo, manovale — Bianchi Achille fu Domenico, id. 61, di Milano, pensionato — Gianotti Giacomo di Giovanni, id. 14, di Torino, operaio, corso Ferruccio, 36 — Malvano Giuseppe fu Mosè, id. 71, di Torino, agiato, corso Vittorio Emanuele, 90 — Rossotti Angela di Carlo, id. 51, di Chieri, casalinga, corso Re Umberto, 8 — Brignone Giovanni fu Antonio, id. 78, di Pancalieri, falegname, via Pellegrino, 17 — Manna Carlo fu Giuseppe, id. 60, di Napoli, agiato, corso Vittorio Emanuele, 6 — Santi Maria vedova Rugio, id. 54, di Grugliasco, casalinga, via Berardo, 19 — Lacroce Giovanni, id. 6, di Torino, scolaro — Museo Maurizia fu Candido, id. 62, di Cereseto d'Asti, casalinga, via Conte Verde, 4 — Genta Michele fu Giuseppe, id. 57, di Cherasco, operaio, piazza Statuto, 4.

Più 2 minori di anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.